

di tutti questi istituti ed accademie. Se io qui dovessi dare il mio parere, questo sarebbe per una riforma molto radicale: trasformare parecchie delle accademie e degli istituti, per creare delle scuole d'arte speciali d'indole molto diversa. Non mi nascondo come tale trasformazione sia difficile, almeno per ora, date le condizioni attuali del bilancio: per cui mi limito a raccomandare all'onorevole ministro di non compromettere con riforme parziali e secondarie il risultato definitivo di una vera e completa riforma. In fatto di scuole d'arte io sono convinto della necessità di provvedere ad una coltura artistica molto più estesa, la quale possa diffondersi veramente in tutta la massa dei cittadini, anzichè rimanere limitata ad una specie di aristocrazia di pochi alievi che frequentano le accademie, o gl'istituti.

Siccome io so che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, nei pochi mesi da che regge quel dicastero ha già iniziato con energia e con alti criteri molte riforme, così io spero che egli vorrà tener conto di queste mie osservazioni per migliorare l'andamento di tutto il servizio delle antichità e belle arti.

Detto ciò, io mi riservo di aggiungere qualche osservazione particolare quando verranno in discussione i singoli articoli del bilancio. (*Benissimo!*)

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Colajanni.

**Colajanni.** Imprendendo a parlare sul bilancio della pubblica istruzione sento anch'io quel debito, che mosse dianzi l'onorevole Giovagnoli, di rivolgere una parola di sincera lode all'onorevole Gallo per la sua relazione chiara, analitica e ricca di fatti eminentemente suggestivi; dico suggestivi inquantochè egli ci ha presentati molti fatti e molte comparazioni nel suo lavoro lasciando, direi quasi, maliziosamente che il lettore potesse poi da sè stesso trarre le conclusioni. Io mi intratterò specialmente sopra la espansione del bilancio della pubblica istruzione relativamente alla scuola popolare coi suoi risultati e sulla inefficacia educativa delle nostre scuole.

Ma prima di venire a questa trattazione, sento il bisogno di toccare di volo alcuni argomenti.

Il primo argomento che ha richiamato la mia attenzione, è quello dei convitti militarizzati. Il relatore ci dice: Guardate: i convitti sotto il Ministero della guerra, hanno dato risultati eccellenti, che non avevano dato anteriormente sotto il Ministero della pubblica istruzione. Il fenomeno a prima vista sembra strano; in quanto che metterebbe in contraddizione il fatto della

tendenza generale che c'è, contro il militarismo. Ma il relatore del fatto stesso, quantunque molto cautamente, ha dato la spiegazione; poichè egli ha rivelato che al Ministero della guerra si sono concessi quei milioni, si sono accordate quelle somme che prima si eran negate al Ministero della pubblica istruzione.

Questa l'eredità che ci viene dalla passata Legislatura, io per un momento vorrei sperare, che ben altre saranno le tendenze che si manifesteranno in questa e che si vorrà correggere e far sì, che i convitti si sviluppino degnamente sotto il Ministero della pubblica istruzione; e la loro decadenza non costringa tanti genitori, come tuttodì avviene, a mandare i loro figli in qualche convitto interamente clericale o reazionario.

Non m'intratterò minutamente della questione dell'insegnamento tecnico e classico, il quale è stato abbastanza svolto dall'onorevole Chinaglia, dall'amico Jannuzzi e dall'onorevole Giovagnoli. Mi piace rilevare che il Giovagnoli accennando al *troppo* ed al *vano* di una mozione dell'onorevole Bonghi, l'abbia preso esclusivamente nel senso di riduzione nel numero delle scuole, mentre a me pare che il *troppo* ed il *vano* dell'onorevole Bonghi non miri soltanto a restringere il numero degli insegnanti; ma voglia pure modificare i programmi e renderli meno pesanti. Togliendo, nel senso che dico io, il *troppo* ed il *vano* dai programmi, noi raggiungeremo diversi scopi, uno dei quali precipuo quello di diminuire sensibilmente la malattia del secolo attuale, la nevrostenia, il nervosismo, che nelle fatiche intellettuali, nel *surmenage* trovano il loro substrato naturale.

Ed a questo grave malanno io credo che si porterebbe efficace riparo dando sviluppo adeguato alla ginnastica ed agli esercizi fisici, che pur troppo sono deplorabilmente trascurati negli attuali ordinamenti scolastici.

Nè dobbiamo, in questo riguardo, lusingarci troppo dell'insegnamento ufficiale della ginnastica, poichè questa in realtà è poca cosa per non dire che non esiste affatto.

Ed ora vengo alla parte che principalmente ha richiamato la mia attenzione.

L'onorevole relatore, contro ogni mia aspettazione, in un certo punto della relazione si rallegra della diminuzione del bilancio dell'istruzione nella sua parte ordinaria. Poi, quasi subito, si pente, e non manca di avvertire che molto ancora ci resta a fare prima di raggiungere l'ambita meta.

Il molto che ci resta a fare si rileva dalle ci-